

Nota redazionale

## What numbers say (and don't say) about migration Quello che dicono (e non dicono) i numeri sulle migrazioni

[Nota redazionale]

Open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



**How to cite:** SCIENZE DEL TERRITORIO (2024), "Quello che dicono (e non dicono) i numeri sulle migrazioni", *Scienze del Territorio*, vol. 12, n. 1, pp. 6-12, <https://doi.org/10.36253/sdt-15528>.

Questo numero di *Scienze del Territorio* non verte su migranti e migrazioni ma, molto più in generale, sulle trasformazioni socio-spaziali che gli spostamenti, le convivenze e i conflitti innescano nei territori che investono. È però inutile negare come, in questo complesso panorama di eventi, il fenomeno che più colpisce la percezione e l'immaginario sia proprio quello legato ai nuovi nomadi – vuoi per le sue dimensioni, oggettivamente macroscopiche, vuoi per la facilità con cui esso si presta a essere ideologizzato e messo al servizio, come parola d'ordine, delle più fantasiose e spericolate operazioni politiche e comunicative. Ora, mentre molto si sa e si dice di queste ultime (respingimenti, blocchi navali, difesa belligerante dei confini, colpevole indifferenza, sfruttamento istituzionalizzato, internamenti, deportazioni, persecuzioni ed espulsioni), non troppo paradossalmente le misure quantitative del fenomeno rimangono quasi sempre al margine della discussione pubblica: cosa che aumenta gli spazi di manovra dell'ideologia e riduce, in proporzione, quelli della conoscenza, della deliberazione e della condivisione.

Le note che seguono hanno proprio lo scopo di colmare questa sospetta lacuna fornendo, a chi legge, le definizioni che circoscrivono l'universo dei migranti insieme a una serie di dati quantitativi sulle migrazioni illegali (quelle su cui si concentra lo sguardo dell'ideologia), con una particolare attenzione a quanto avvenuto negli ultimi otto anni verso cinque Paesi europei affacciati sul Mediterraneo – Italia, Grecia, Spagna, Cipro, Malta, in ordine di importanza per numeri assoluti ma non per percentuali in rapporto alla popolazione residente. A tal proposito, l'ambiguità della parola 'dato' appare quanto mai appropriata. Sono *dati*, cioè numeri, ma allo stesso tempo sono *dati* (cioè forniti) *da* fonti diverse, alcune più altre meno affidabili. In più, i dati che riguardano morti e dispersi sono, di fatto, largamente sottostimati, mentre niente si sa dei morti o dispersi partiti da luoghi remoti, durante pericolosi spostamenti via terra o in altri mari. Il quadro che questi 'dati' costruiscono è, dunque, provvisorio e tutt'altro che completo; ci auguriamo solo che esso rappresenti un piccolo passo nella giusta direzione.

### Le definizioni<sup>1</sup>

#### Migrati

Sono le persone che hanno trovato definitiva accoglienza nel paese di destinazione.

<sup>1</sup> La fonte principale per questo paragrafo è la sede italiana dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR Italia), <<https://www.unhcr.org/it/risorse/insegnare-il-tema-dei-rifugiati/>>. La data di ultimo accesso per tutti i siti web citati è Luglio 2024.

Il numero dei migrati comprende coloro che sono stati accolti a seguito delle richieste di lavoro del Paese ospitante (in Italia sulla base del “decreto flussi”) e i richiedenti asilo la cui domanda è stata accettata.

### **Migranti**

Sono le persone che si trasferiscono in un altro Paese per motivi che non corrispondono a conflitti o persecuzioni. Si tratta in prevalenza dei cosiddetti ‘migranti economici’. A questa categoria di migranti in linea di massima non viene riconosciuto il diritto alla protezione umanitaria. Pertanto i migranti economici, che costituiscono la parte più consistente di coloro che abbandonano il proprio Paese, non hanno diritto di asilo; in Italia vengono trasferiti nei Centri di Permanenza e Rimpatrio (CPR) da dove, nella grande maggioranza dei casi, possono fuggire per diventare clandestini oppure essere forzatamente ricondotti nel Paese di origine.

Da sottolineare che una recente pronuncia della Corte di Cassazione<sup>2</sup> ha stabilito la

possibile rilevanza anche di una condizione di povertà estrema (nella quale non si disponga, o si disponga con grande difficoltà o intermittenza, delle primarie risorse per il sostentamento umano come l’acqua, il cibo, il vestiario e l’abitazione) del Paese di provenienza, ove considerata unitamente a quella di insuperabile indigenza alla quale, per ragioni individuali, il ricorrente sarebbe esposto in caso di rimpatrio, nel caso in cui la combinazione di tali elementi crei il pericolo di esporlo a condizioni incompatibili con il rispetto dei diritti umani fondamentali.

### **Richiedenti asilo**

Sono le persone che hanno lasciato il loro Paese d’origine, hanno inoltrato una richiesta d’asilo in un’altra nazione e aspettano la risposta sul riconoscimento dello *status* di rifugiato da parte delle autorità del Paese che li ospita, salvo trasferimenti in base alla Convenzione di Dublino.<sup>3</sup>

### **Rifugiati**

Lo *status* di rifugiato è sancito e definito nel diritto internazionale dalla Convenzione di Ginevra del 1951,<sup>4</sup> e viene riconosciuto a quelle persone che, non potendo tornare a casa perché per loro sarebbe troppo pericoloso, hanno bisogno di trovare protezione altrove. Nella Convenzione si legge che il rifugiato è una persona che

nel giustificato timore d’essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato.

Rimane, dunque, *escluso dalla definizione di rifugiato* chi fugge da un conflitto armato o da un evento calamitoso o per crisi climatiche. Oltre alla protezione da persecuzioni personali, di cui in precedenza, esiste però anche la possibilità di ottenere la cosiddetta “protezione sussidiaria”; questa viene riconosciuta a un

<sup>2</sup> Si tratta dell’Ordinanza 5/6/2023, n. 15645, della Cassazione Civile - Sezione Lavoro, la quale si rifà alla Sentenza della Cassazione Civile n. 38662 del 6/12/2021 e quindi alla n. 15961 dell’8/6/2021.

<sup>3</sup> V. <[https://legislature.camera.it/\\_bicamerali/schengen/fonti/convdubl.htm](https://legislature.camera.it/_bicamerali/schengen/fonti/convdubl.htm)>.

<sup>4</sup> V. <[https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione\\_Ginevra\\_1951.pdf](https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf)>.

cittadino straniero che non possiede i requisiti elencati in precedenza, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese.

L'elemento caratterizzante della protezione sussidiaria, dunque, non è la persecuzione personale ma il rischio effettivo di subire un grave danno. Anche coloro che godono della protezione sussidiaria possono acquisire lo *status* di rifugiato.

### Fonti e consistenza dei dati su migranti<sup>5</sup>

Nella maggior parte dei Paesi, le fonti utilizzate per stabilire le dimensioni e le caratteristiche della popolazione di competenza dell'UNHCR sono sostanzialmente di tre tipi: agenzie governative, uffici sul campo dell'UNHCR e ONG. I dati vengono elaborati o raccolti utilizzando principalmente registri, indagini, processi di registrazione o censimenti. I registri per gli stranieri, ove disponibili, possono essere la fonte primaria di rilevazione dello *status* di rifugiato, mentre per il richiedente asilo i dati sono spesso derivati da un sistema amministrativo separato. Le fonti possono variare nei diversi Paesi. In molti di essi, la registrazione dei rifugiati non è centralizzata ma gestita al livello locale. Le caratteristiche dei rifugiati, come il sesso, l'età e le esigenze specifiche, potrebbero non essere disponibili nel registro e sono quindi rilevabili solo attraverso indagini *ad hoc*.<sup>6</sup>

Nella maggior parte dei Paesi industrializzati, il governo ospitante è in genere l'unico fornitore di dati. Nella maggior parte dei Paesi non industrializzati, l'UNHCR assiste il Paese ospitante nella registrazione dei rifugiati ai fini della protezione internazionale, dell'assistenza o del reperimento di soluzioni durature. Questo contributo può variare dal fornire consulenza tecnica e assistenza limitata, come nei Paesi con infrastrutture statistiche più sviluppate, fino a gestire l'intera registrazione in quelli con mezzi più limitati.

Il mandato dell'UNHCR copre tutti i rifugiati, a eccezione di 4,7 milioni di rifugiati palestinesi che risiedono in zone di operazione delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA). Tuttavia, i rifugiati palestinesi che vivono al di fuori delle zone di operazione dell'UNRWA sono sempre di responsabilità dell'UNHCR e sono quindi inclusi nelle statistiche UNHCR.

### Quanti sono i rifugiati nel mondo<sup>7</sup>

Nel 2022, il numero di persone costrette a fuggire a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani ed eventi relativi all'ordine pubblico è cresciuto del 21%,

<sup>5</sup> Fonte: UNHCR Statistical Online Population Database: Sources, methods and data considerations, <<https://www.unhcr.org/publications/unhcr-statistical-online-population-database-sources-methods-and-data-considerations>>.

<sup>6</sup> Per garantire l'aggiornamento del registro dei rifugiati, devono essere monitorati tutti i cambiamenti della dimensione della popolazione, comprese le nascite, i decessi, i nuovi arrivi, le soluzioni durature e i cambiamenti di *status* giuridico. Nelle situazioni di rifugio di massa e quando le popolazioni sono molto mobili, pertanto, costruire un registro dei rifugiati attendibile e aggiornato diventa una sfida ardua.

<sup>7</sup> Fonte: UNHCR Global Trends, Forced Displacement in 2022, <<https://www.unhcr.org/global-trends-report-2022>>.

attestandosi a fine anno a circa 108,4 milioni. Ne consegue che più di una persona su 74 in tutto il mondo è stata costretta a fuggire con la forza, quasi il 90% in Paesi a basso e medio reddito. A livello globale, i Paesi più interessati come ospiti sono stati nell'ordine la Turchia, l'Iran, la Colombia, la Germania e il Pakistan i quali, a fine 2022, ospitavano così una popolazione di rifugiati – comprese le persone in situazioni simili ai rifugiati e altre bisognose di protezione internazionale – pari a 13,3 milioni di persone. Più dell'87% di tutti i rifugiati e di altre persone bisognose di protezione internazionale proveniva da soli dieci Paesi, e il 52% da soli tre: l'Ucraina, la Siria e l'Afghanistan.<sup>8</sup>

Il totale dei rifugiati alla fine dell'anno ha avuto un incremento di 19 milioni, il più consistente in un anno secondo le statistiche dell'UNCHR. Durante i primi cinque mesi del 2023, le migrazioni forzate hanno peraltro continuato a crescere e UNHCR stima che la cifra totale, a Maggio 2023, abbia superato i 110 milioni di individui. Quanto alla demografia di questa popolazione, va forse notato che i bambini, che coprono in media il 30% della popolazione mondiale (e una percentuale decisamente inferiore in Paesi 'anziani' come l'Italia), in essa raggiungono un valore del 40%: il che significa che, di ogni 5 migranti, 2 sono bambini – dato che contrasta vivacemente con l'idea del migrante come maschio adulto abile al lavoro (e incline alla delinquenza) su cui *media* e decisori costruiscono le loro sedicenti analisi.

### I migranti morti tra il 2014 e il Gennaio 2024<sup>9</sup>

Il Missing Migrants Project attivato da IOM, l'Organizzazione Internazionale sulle Migrazioni delle Nazioni Unite, registra i terribili numeri dei migranti – inclusi rifugiati e richiedenti asilo – che in tutto il mondo sono morti o scomparsi nel processo di migrazione verso una destinazione internazionale. Si noti che questi dati rappresentano stime minime, poiché ovviamente molti decessi avvenuti durante le migrazioni non vengono registrati (le ricostruzioni si basano in genere sui racconti dei sopravvissuti). I numeri che seguono si riferiscono al periodo che va da Gennaio 2014 a Gennaio 2024. I dati su uomini, donne e bambini si riferiscono solo ai morti di cui è stato possibile identificare il sesso e l'età e sono, perciò, largamente inconsistenti rispetto al numero dei morti totali.

**Tabella 1.** Morti e dispersi fra i migranti che hanno attraversato il Mediterraneo fra il Gennaio 2014 e il Gennaio 2024. Fonte: IOM - UN Migration.

Number of dead (minimum estimate)	Total number of dead and missing	Number of survivors	Number of females	Number of males	Number of children
34.817	61.405	94.011	6.525	15.773	3.240

### I dati sui migranti irregolari che attraversano il Mediterraneo

Tutti i conteggi esistenti delle vittime migranti presentano lacune più o meno estese. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la maggior parte di questi decessi avviene nel contesto della migrazione irregolare, il che significa che spesso essi si verificano in aree fisicamente remote o comunque al di fuori di quelle ben monitorate da forze governative e ONG.

<sup>8</sup> Il 2022 fu l'anno dell'invasione russa dell'Ucraina. Malgrado ciò, l'Ucraina non figura per quell'anno tra le prime dieci provenienze dei migranti entrati in Italia (v. Tab. 3 più avanti).

<sup>9</sup> Fonte: The Missing Migrants Project Database, <[https://missingmigrants.iom.int/sites/g/files/tmzbdl601/files/report-migrant-incident/Missing\\_Migrants\\_Global\\_Figures\\_allData.xlsx](https://missingmigrants.iom.int/sites/g/files/tmzbdl601/files/report-migrant-incident/Missing_Migrants_Global_Figures_allData.xlsx)>.

## Nota redazionale

Sulle traiettorie che prevedono il transito sul mare, come nel caso della rotta del Mediterraneo, è ancora più probabile che le persone muoiano senza lasciare traccia. Pertanto le cifre riportate in Tab. 2, che ci parlano di un 1,16% di decessi sul totale dei transiti negli ultimi otto anni, con ogni probabilità non registrano che la punta di un iceberg prevedibilmente – e dolorosamente – assai più esteso.

ANNO	Morti/disp.	Intercettati	Cipro	Grecia	Malta	Italia	Spagna	TOTALE
2016	5.134	52.527	428	173.614	0	181.436	7.268	<b>422.423</b>
2017	3.148	41.114	12.033	33.719	0	119.379	23.081	<b>234.491</b>
2018	2.337	44.917	4.795	32.742	3.651	23.370	56.191	<b>170.021</b>
2019	1.885	63.963	16.210	69.894	3.502	11.471	29.394	<b>826.935</b>
2020	2.013	55.289	2.995	9.290	2.963	34.154	16.456	<b>123.160</b>
2021	2.048	82.761	11.329	4.337	838	67.040	16.823	<b>185.176</b>
2022	2.659	116.138	18.725	12.395	441	105.134	12.835	<b>268.327</b>
2023	2.419	87.136	6.595	25.443	391	133.005	10.664	<b>576.663</b>
<b>TOTALE</b>	<b>21.643</b>	<b>543.845</b>	<b>73.110</b>	<b>361.434</b>	<b>11.786</b>	<b>674.989</b>	<b>172.712</b>	<b>1.859.519</b>

**Tabella 2.** Morti/dispersi, intercettati e approdi avvenuti attraversando il Mediterraneo per nazione d'arrivo. Dati dal Gennaio 2016 al Settembre 2023. Nostra elaborazione su dati UNHCR (aggiornati all'11/1/2024).

Il rapporto tra arrivi e popolazione del Paese di destinazione, dato strategico da cui discende l'impatto effettivo degli arrivi sulle condizioni demografiche e socio-spaziali del Paese ospitante, è il seguente: Cipro 5,87%, Grecia 3,34%, Malta 2,27%, Italia 1,14%, Spagna 0,36%. L'Italia si trova dunque al penultimo posto, seguita nella classifica discendente solo dalla Spagna. Non si hanno dati sui migranti irregolari trasferiti dall'Unione Europea alla Turchia in base a uno specifico accordo del 2016, mentre altrettanto oscuri rimangono – per ora – i termini del controverso accordo bilaterale tra Italia e Albania per il trasferimento di irregolari in strutture detentive appositamente costruite, con fondi italiani, su suolo albanese.

Per quanto attiene alla nazionalità degli sbarcati nel nostro Paese, lo studio di Fondazione ISMU<sup>10</sup> sintetizzato in Tab. 3 registra un andamento fortemente altalenante nel tempo, pur con la prevedibile dominanza di aree di conflitto o di povertà estrema insieme a quelle esposte a brusche trasformazioni politiche o territoriali (per esempio il ritiro delle forze militari statunitensi dall'Afghanistan, avvenuto nell'Agosto 2021). Gran parte di tale aleatorietà dipende dal fatto che i dati sugli arrivi sono ricavati fondamentalmente sulla base delle registrazioni volontarie dei richiedenti asilo, raccolte dal personale dell'UNHCR e integrate da osservazioni effettuate sul posto. Sfuggono ovviamente, a tale rilevamento, gli arrivi alla spicciolata sui barchini di coloro che entrano direttamente nella clandestinità. Per la stessa ragione non sono accertati gli arrivi via terra.

<sup>10</sup>V. <<https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2023/03/Report-sbarchil-e-accoglienza-1997-2022.pdf>>.

Nazionalità	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	TOTALE
Egitto	4.095	...	...	...	...	...	1.264	8.352	20.542	<b>34.253</b>
Tunisia	...	...	...	6.092	5.181	2.654	12.883	15.671	18.148	<b>60.629</b>
Bangladesh	4.386	5.040	8.131	9.009	...	602	4.141	7.824	14.982	<b>54.115</b>
Siria	42.323	7.448	...	...	...	...	...	2.292	8.594	<b>60.657</b>
Afghanistan	...	...	...	...	...	...	...	...	7.241	<b>7.241</b>
Costa d'Avorio	...	...	12.396	9.507	1.064	1.139	1.950	3.807	5.973	<b>35.836</b>
Guinea	...	...	13.345	9.701	810	295	...	2.446	4.473	<b>31.070</b>
Pakistan	...	...	...	...	1.589	1.180	1.400	...	3.188	<b>7.357</b>
Iran	...	...	...	...	...	...	...	3.915	2.326	<b>6.241</b>
Eritrea	34.329	39.162	20.718	7.052	3.320	...	...	2.328	2.101	<b>109.010</b>
Altre	84.967	102.192	126.846	78.008	11.406	5.601	12.516	20.405	17.572	<b>459.513</b>
<b>TOTALE</b>	<b>170.100</b>	<b>153.842</b>	<b>181.436</b>	<b>119.369</b>	<b>23.370</b>	<b>11471</b>	<b>34154</b>	<b>67.040</b>	<b>105.140</b>	<b>865.922</b>

### Avvertenza (a mo' di conclusione)

A dispetto della diffidenza (quando non paura) con cui l'occidentale medio guarda oggi ai movimenti migratori, è innegabile che, dal Ritorno degli Eraclidi<sup>11</sup> in avanti, essi abbiano giocato un ruolo fondativo tanto nella formazione della cultura materiale quanto nell'orientare le dinamiche insediative che, in ondate successive, hanno investito il Vecchio e i Nuovi Continenti. Mentre rinviamo al seguito per analisi più puntuali di questo assunto, è forse utile ricordare due punti. Primo, nella storia globale e locale a tutte le scale, nomadismi e traslazioni di massa (con tutto il loro portato di invasioni, conflitti, convivenze e ibridazioni) hanno da sempre caratterizzato non solo le fasi di deterritorializzazione ma anche quelle di riterritorializzazione e, in moltissimi casi, persino quelle di territorializzazione primaria di ambiti geografici più o meno estesi: basti pensare alla comune origine africana di Homo Sapiens e agli spostamenti colossali che ne hanno fatto la specie più diffusa sulla Terra.

<sup>11</sup> Secondo le letture storico-critiche più accreditate, il mito greco arcaico del Ritorno degli Eraclidi narra le tappe del popolamento dell'Europa da parte di una popolazione aliena, di ceppo indoeuropeo, descritta come diretta discendente del semidio Eracle. Tutto lascerebbe supporre che il racconto abbia preso le mosse dalla migrazione comunemente nota come "invasione dorica", avvenuta intorno al 1100 a.C. e storicamente documentata, anche e soprattutto a partire dalla distribuzione geografica dei dialetti greci rilevata in epoca storica. Sul tema esiste una bibliografia sterminata che, chiaramente, non abbiamo qui né lo spazio né alcun motivo di ricordare.

**Tabella 3.** Migranti sbarcati in Italia negli anni 2014-2022 suddivisi per le principali nazionalità (e ordinati secondo la graduatoria 2022). Fonte: Fondazione ISMU, *Sbarchi e accoglienza di migranti in Italia negli anni 1997-2022*.

## Nota redazionale

Secondo, la comune discendenza da un coacervo di stirpi di diversa provenienza, accidentalmente incontratesi nella Steppa dei Kirghisi e poi, proprio a seguito di immani migrazioni, divenute ospiti più o meno cooperanti di popolazioni preinsediate, dovrebbe far riflettere gli europei e i loro discendenti sulla preziosa ambivalenza della parola 'ospite'; e, con essa, sulla strutturale relatività e sul perenne scambio dei ruoli – fra interno ed esterno, vecchio e nuovo, stabile e mobile – su cui si regge l'ecosistema territoriale.

Questo fascicolo si occupa solo indirettamente dei luoghi del mondo – non meno di 75 nel 2023 secondo UCDP (<<https://ucdp.uu.se/>>, 8/2024) – in cui la contesa territoriale è sfociata in guerra aperta. Ciò primo perché la scienza ha sempre avuto pochi strumenti per comprendere la brutalità, secondo perché la guerra banalizza potentemente luoghi e persone: macerie e morti si assomigliano ovunque e di dolore non si scrive, si grida. Con questo non vogliamo ignorare i conflitti armati, una delle cause più comuni di migrazioni e convivenze più o meno forzate; speriamo solo di contribuire indirettamente, volgendo un attimo le spalle alla tremenda attualità delle guerre in corso, alla crescita di un movimento in cui la riflessione torni a prevalere sulla devastazione, l'ospitalità sull'ostilità.

Nella foto: 4 Novembre 1948, una ragazzina sorride alla macchina fotografica durante il trasferimento forzato dei palestinesi verso il Libano; fotografia in bianco e nero ricolorata, fonte: AP Photo - Jim Pringle, released by Wasfi Akab via Flickr under CC BY-NC-ND 2.0 (<<https://www.flickr.com/photos/wasfiakab/53411440447>>, 8/2024).

